ANNO XXVII. Lunedì, 19 Gennaio 1874 N. 19.

L'OPINONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno . .	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 45	» 24	» 16
Francia	» 64	» 30	» 15
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico.	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I ritardi e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Nuova, N. 42, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34, A Londra, Mr. Henry Davies 87 Cornh., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi si prega rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Tabojo, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 20 per ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

I lettori troveranno riferito per intero in altra parte del giornale l'articolo della *Gazzetta della Germania Nord*, annunziatoci dal telegrafo, intorno alle relazioni tra la Germania e la Francia. Nel medesimo è dignità con vivi colori la lotta fra il governo germanico ed il partito clericale. Questa lotta riceve nuovo alimento dalla bolla pontificia, che muta il modo d'elezione del Papa. La *Correspondenza provinciale* di Berlino, organo del principe di Bismarck, tratta molto seguramente quel documento, e ci pare opportuno di riferirne le sue parole:

Quanto più risolutamente il Papa approfitta della sua infallibilità e con quanti nuovi riguardi aspettare le istruzioni che potevano scrivere a mantenere perfette relazioni colle potenze temporali, tanto più seriamente incombe a queste ultime l'obbligo di tutelare i diritti dello Stato e della libertà di coscienza.

Principalmente, la politica della Prussia e della Germania ha lo scopo prestabilito di presseguire con più forza nella via già iniziata per l'accordo fra lo Stato e la Chiesa affine di assicurare lo sviluppo vitale della nazione germanica contro la servitù e la tirannia che le vorrebbero imporre i clericali.

Non meno severamente la Bolla è giudicata dai giornali inglesi. Basti per tutti il seguente giudizio del *Times*:

Per quanto può, il Papa, Pio IX, vuole assicurare il trono pontificio a qualcuno della sua scuola. Non è segreto per nessuno ch'egli teme che la sua morte possa essere il segnale d'un cambiamento nell'attitudine del Papato. Per quanto egli sia vecchio ed infermo, Pio IX sente che, durante la sua vita, non sarà fatta alcuna concessione; nel suo dominio egli è assoluto, teoricamente e praticamente.

Un Conclave le ha dichiarato infallibile; egli si è circondato da uomini devoti alle sue massime ed è appoggiato da un'estesissima organizzazione, consacrata puramente sotto il nome di partito clericale, e che non rappresenta particolarmente il clero italiano, ma piuttosto quell'elemento che in ogni paese è più contrario alle prevalenti idee del secolo in politica ed in filosofia. Con questi stessi egli può reggere formalmente il timone della barca di San Pietro in mezzo agli uragani della rivoluzione; in una parola, egli può riformare e riconoscere il sovrano che i suoi compatrioti hanno scelto ed al quale obbediscono fedelmente; egli può fare il possibile per distruggere quell'unità per la quale la nazione germanica ha combattuto circa 60 anni; egli può assistere gl'intrighi dei legittimisti francesi e le *brocs* crudeltà dei carlisti spagnuoli. Ma l'età gli pesa: egli ha vedute più assi di Pietro, e la fine non può essere lontana. Egli e la sua Corte temono che un nuovo papa possa modificare la politica del regno attuale, e che l'effetto del Sillabo, del voto sull'infallibilità, dei monumenti pellegrinaggi a Lourdes ed alle Salette vada perduto dopo la sua morte.

I giornali di Madrid riproducono le lettere che vennero scambiate fra il signor Sagasta, ministro degli affari esteri di Spagna, ed il rappresentante della Germania a Madrid. Esse non hanno grande importanza. Il signor Sagasta ha comunicato al ministro di Germania, come a tutti gli altri rappresentanti ufficiosi delle potenze estere, il mutamento avvenuto nel governo spagnuolo. Egli si riserva di spiegarne più lardi le cause, ma frattanto non tralascia di far osservare che l'opinione pubblica ha approvato i provvedimenti presi dal maresciallo Serrano.

La risposta del ministro di Germania, signor di Canitz, è brevissima. Il signor di Canitz dice soltanto che si riserva a dar notizia di quella comunicazione al suo governo.

È assai probabile che non sia stata diversa la risposta degli altri rappresentanti esteri. Come non era riconosciuto il governo del signor Castelar, così la prudenza imponeva a non prendere impegni verso il governo del maresciallo Serrano. Tutti fanno voti per la prosperità della Spagna, ma non si possono stringere relazioni ufficiali con un governo fino a che non porga fiducia della sua stabilità.

La discussione sulla legge dei *mariti* prosegue fortunatamente nell'Assemblea di Versailles. La sinistra, per dire il vero, si contenuava di poco. Essa chiedeva che i *mariti* nominati dal governo fossero almeno scelti nel Consiglio municipale. Il duca di Broglie ha respinto questo emendamento in nome degli interessi conservatori. Ma qual concetto dobbiamo formarci di un paese dove il governo considera i consigli comunali come centri di disordine? Queste dichiarazioni non giovano certo al prestigio della Francia, e danno anche la certezza del governo che la maggioranza del paese sia contraria ai principii ch'esso vorrebbe far prevalere nella pubblica amministrazione.

L'emendamento però è stato respinto a debolissima maggioranza: 343 contro 329 voti. E a che cosa si riduce questa maggioranza di 14 voti, se si bilgono i mariti e i segretari dei varii dipartimenti? Malgrado, pertanto, il voto di fiducia ottenuto l'altro giorno, le condizioni del gabinetto francese sono più che mai precarie.

LA LEGGE DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

La Camera riconvocata posdomani i suoi lavori con la discussione del progetto di legge dell'istruzione elementare.

Non abbiamo bisogno di rammentare i cambiamenti che questo disegno di legge porta nell'amministrazione delle scuole elementari e nello stato dei maestri. Non si poteva rendere obbligatoria l'istruzione primaria e moltiplicare le scuole nelle quali viene impartita, senza redimere i maestri dalla loro presente abbiezione e senza guarentire loro un meno disagiato ed incerto avvenire. Da questo miglioramento nello stato materiale e morale dei maestri non è possibile prescindere, se pure si vuole che alla moltiplicazione delle scuole e del numero degli scolari risponda la perfezione dell'insegnamento, e che la parola e la persona dell'insegnante diventino educative dei figli del popolo col doppio stimolo degli ammaestramenti e dell'esempio.

Ma oltre alle disposizioni che si riferiscono a questo punto e che sono pure importantissime, il disegno di legge dell'on. Scialoja ne contiene altre di non minor momento, le quali daranno forse materia ad una vivace discussione. Vi si stabilisce il principio dell'istruzione obbligatoria e gratuita, nel tempo stesso che con una tassa speciale e coll'istituzione di una Cassa scolastica, come abbiamo già avuto occasione di esporre, si provvedono i comuni dei mezzi occorrenti a fondare nuove scuole e ad accrescere gli stipendi dei loro maestri.

Nella Camera non mancheranno certamente coloro ai quali dispiacerà la proposta di questa tassa. Ma, non ostante le obbiezioni che le si potranno fare, la Camera dovrà pure anmetterla in massima, poichè l'istruzione obbligatoria non si può imporre alle famiglie, se prima lo Stato non impone ai comuni l'obbligo di aprire un sufficiente numero di scuole e non ne fornisce loro i mezzi. D'altra parte non vi ha oggi chi creda tuttavia di poter dispensare il paese, sia pure una parte minima di esso, dall'obbligo dell'istruzione.

Quanto alle ragioni d'ordine morale e giuridico che gli avversari dell'istruzione obbligatoria sogliono mettere innanzi, sono di così poco peso, che non ci pare valga ormai la spesa di confutarle. Non è egli strano che, per combattere l'istruzione obbligatoria, si accampino i diritti paterni di fronte a quelli dello Stato, quando già non viene più in mente ad alcuno di contendere allo Stato la facoltà di obbligare tutte la gioventù del regno al servizio militare? Ogni cittadino ha verso il paese dei doveri morali che non sono meno importanti, nè meno sacri di quelli dai quali dipendono la sicurezza e l'indipendenza di esso.

Quanto alle gratuità, essa è una conseguenza necessaria dell'istruzione obbligatoria. Se i padri di famiglia, quale si sia la loro condizione, hanno da un lato dei doveri verso la loro prole e debbono adempierli a loro spese, non si potrebbe, d'altra parte, pretendere che i non abbienti, oltre ai sacrari pesi parecchi anni del fiore del lavoro dei loro figlinoli, fossero ancora obbligati a spendere una piccola parte dei loro salari nell'ammaestramento di essi. Il disegno di legge risolve la questione colla proposta d'una tassa speciale, la quale andrebbe necessariamente a cadere sopra i benestanti dei singoli comuni, che soli ne possono pagare le spese garla. È però d'uopo che questa tassa sia minima, affinchè si possa estendere a buona parte degli abitanti dei comuni e si generalizzi il pensiero che l'istruzione della gioventù è il principale dovere delle famiglie.

Si potrà discordare in qualcuna delle disposizioni secondarie che si contengono in questo disegno di legge, ma non è possibile rifiutarsi d'ammetterne i principii fondamentali. Noi abbiamo la ferma persuasione che la Camera gli farà un'ottima accoglienza.

POLITICA FRANCO-GERMANICA

Riamo l'articolo della *Gazzetta generale della Germania del Nord* che ci stato segnalato dal telegrafo:

Alcuni giorni or sono a Parigi spirava un'aura belligera; un'inquietudine crescente si era impadronita colà degli animi. Sembrava si abbiano preso parte speculatori di Borsa e che vi abbiano indotto delle potenze che avevano ogni ragione di astenersi da simili maneure; il *Journal de Paris* pubblicò, rivolgendosi al *Paris-Journal*, notevoli dichiarazioni. Donde provenissero le voci, i timori difficile immaginarlo. Donde però provvenire la guerra di cui si spargeva voce?

Nonostante tutte le provocazioni da parte francese, nonostante l'amaro linguaggio di tutta la stampa francese, nonostante l'ingegna attribuire di tutte le classi della società francese, nonostante persino l'assolazione di assassini dei nostri compatriotti, fatta da tribunali francesi e nonostante le offerte pecuniarie, che pure erano splendidissime, quanto dalla certezza di poter far stimi ed ordinar colazioni quali il nostro non avrà mai avuto.

Il telegrafo ci ha portato il 15 dello scorso dicembre la notizia del morto di Luigi Agassiz. Egli è stato uno dei più grandi, e nello stesso tempo uno dei più operosi naturalisti del tempo nostro. Se si mettessero in fila tutti gli scritti che egli ha pubblicato, si vorrebbe ad avere una somma di stampato da superare i volumi degli antichi naturalisti accoglitori che più hanno scritto. Ma egli non fu accoglitore, bensì scrittore originalissimo, osservatorio, e in molti e diversi rami del sapere, maestro.

Luigi Agassiz nacque nel 1807 in Svizzera a Orbe, nel cantone di Vaud; studiò medicina in Germania, e vi si addottorò nel 1830; nel 1833 fu fatto professore di storia naturale a Neufchâtel. Incominciò con pubblicazioni ittiologiche, si occupò molto di paleontologia, e fece una escursione anche nella geologia, portando pure in questo campo il suo acume osservatore, la sua speciale attitudine alle classificazioni, e il vigore della logica, e il rigore delle deduzioni, e la limpidezza di vedute, che furono sempre pregi suoi e tanti suoi lavori. La quistione geologica trattata dall'Agassiz è tale, che riguarda anche l'Italia. In Piemonte, ad Alpignano, a Rivoli, a Pianezza, nel Canavese, si trovano qua e là al piano enormi massi, che non si può comprendere, ragionando secondo le cause attuali, in qual modo vi siano stati trasportati dai monti vicini. La stessa cosa è per molte parti della Svizzera, e, come si scorse più tardi, per molte parti ancora d'Europa e fuori di Europa. Come non vennero poi massi, chiamati col nome significativo di erratici, nel poste in cui si trovano ora?

Il signor Agassiz si sforzò di dimostrare che un cosiffatto trasporto fu operato da ghiacciai antichi, incomparabilmente più estesi che non gli attuali, che furono loro a ricoprire intere vallate fino ad una notevole altezza. La bella valle di Susa una volta era tutto un ghiacciaio, e così la valle d'Aosta. Questo fu sostenuto pel Piemonte con validissimi argomenti da Bartolomeo Gastaldi, questo fu sostenuto allora dall'Agassiz. Oggi i geologi hanno accolto questa spiegazioni, ma allora si mostravano avversi: l'Agassiz fu tra i primi a sostenerle, e durò quindi moltissima fatica per vincere le ripugnanze alle nuove idee.

Nel 1846, come sopra si è detto, andò al suo posto di professore in America nella *Harvard University* a Cambridge nel Massachusetts, e ne prese poi cittadinanza. Fece poi famoso *Museo di zoologia comparata*. L'Università di Cambridge è molto bene descritta dal nostro professore Canestrini nel *Viaggio scientifico nell'America settentrionale* (Bologna, 1871). Essa ha pittoresco l'aspetto di una piccola città, che non ha di istituto: vi sono case sparse in mezzo a giardini e prati attraversati da ampie strade che servono a mettere in comunicazione i diversi stabilimenti scientifici. Le abitazioni dei professori, gli alloggi degli studenti. Qui lo Agassiz ideò un museo unico al mondo, grandiosamente concepito e studiato in ogni più minuto particolare, e lo condusse in breve a compimento. Lo intitolò museo di zoologia comparata. Vi pose prima collezioni sistematiche, generi e specie; poi collezioni di faune speciali, destinate allo studio delle specie e della geografica loro distribuzione. Accanto alla collezione degli animali dell'epoca attuale collocò due serie di collezioni di fossili. Nella prima i fossili sono disposti secondo le affinità naturali dei diversi gruppi animali che epoche zoologiche, per modo che lo studente, confrontando quei tipi con la collezione sistematica di animali viventi, può rendersi conto del carattere zoologico di esse epoche in relazione con la creazione attuale. In un'altra estensissima collezione poi egli distribuì i fossili come erano geograficamente distribuiti nelle diverse epoche passate, corrispondendo per tal modo questa alla collezione delle faune speciali.

A fianco di queste collezioni poi ne creò una importantissima, meravigliosa per ricchezza e compimento, nella quale chi può servire al illustrazione del modo di riproduzione e della vita embrionale di ciascuna classe, ove trovansi, istudia per milioni d'esemplari, uova, animali in diverso grado di sviluppo, e giovani individui non presentanti ancora le caratteristiche della specie.

Quando il professore Capellini visitò nel 1863 la *Harvard University*, la collezione ittiologica del museo di zoologia comparata annoverava già centomila esemplari conservati in alcool, rappresentanti 9000 specie, mentre la collezione del museo britannico, ricchissima, calcolava che a 20000 esemplari, e tanto in essa quanto in quella del giardino delle piante di Parigi non figuravano più di 4200 specie.

D'allora in poi quelle collezioni sono andate con rapidissimo accelerramento facendosi sempre più ricche, ricevendo oggetti da ogni parte, ed in ogni parte invitandone.

APPENDICE

LUIGI AGASSIZ

I naturalisti parlano volentieri di Aristotile, anche quelli che non l'hanno mai letto. Aristotile poi fu lo spirito più addentro investigatori, delle profezioni, delle orazioni accademiche dove intervengono grandi personaggi, e l'oratore non trascura di lodare Alessandro. Se un principino od una principessa assistono alla seduta (sacrificio talora imposto dal tempo), se l'oratore è stato od è professore di storia naturale del principino, l'elogio di Alessandro sparge di gran lunga quello di Aristotile. A sentirlo, senza Alessandro Aristotile avrebbe fatto ben poco, e i tre quarti della gloria del maestro toglione essere riferiti alla liberalità del discepolo. Alessandro al suo maestro Aristotile ha fornito immensi mezzi di studio; parecchie migliaia. Aristotile, del resto, per volere di Alessandro, agli ordini di Aristotile, e partivano ogni mattina chi per questa chi per quella parte a cacciare od a pescare secondo che Aristotile comandava. Questo ne lo racconta Plinio', e non c'è da dubitarne. Ed Alesco ci narra che in favore di Aristotile e per le sue ricerche zoologiche, Alessandro ha speso la bagatella di ottocento *talenti*, che sono a un dipresso tre milioni della nostra monesta. Lontano o vicino, Alessandro pensava sempre ad Aristotile, e nel corso delle sue immortali conquiste, dall'Egitto e dalla Media mandava ad Aristotile gli animali più curiosi e rari che veniva trovando.

Così dice il professore oratore accademico, davanti al principe, ed anche ripete, perchè ha impresa la canzone a memoria e non gli torna più fatica a recitarla, ogni anno nella sua prolusione al corso, agli ornatissimi giovani. Anche Cuvier, il grande Cuvier, ha ricantata questa canzone a Napoleone I.

Per quanto stupido possa essere un lettore, egli capisce al primo colpo lo scopo di questi tratti. La superiorità di Alessandro, l'interno della lettera è a Napoleone.

Ma vi sono due storie sempre, quella di ieri e quella d'oggi: e la storia di oggi si affaccia ciecamente a disfare quello che ha fatto la storia di ieri.

Oggi si sa che Aristotile ha trovato nella propria attività e nella propria mente i sussidi ai suoi grandi lavori. Egli è miniblie di verità quando parla degli animali della Grecia, della sua terra e del suo mare, ha vedute quei animali, ha parlato coi pescatori o coi cacciatori, si è spinto avanti nella quistione, ha fatto comparazioni, ed appare uomo veramente meraviglioso per l'acume delle osservazioni e la giustezza dei raffronti. Ma quando parla di animali esotici, ne ha altrimenti la prova. Egli ha letto Ctesia ed Erodoto, e dice quello che dicono questi autori, i quali sovente ne dicon delle belle!

Quando alla zoologia dei viaggi di Alessandro, la storia ci fa sapere che veramente egli aveva un zoologo, un pronipote di Aristotile, che si chiamava Callistene. La protezione dello zio evidentemente aveva procurato al giovine naturalista quel posto elevatissimo. Ma Callistene, istudiati i doveri del suo ufficio, dov'erano al tempo nostro i posti elevati sono pericolosi, e chi sta vicino al sovrano ha sempre debolissimamente salvata la testa alle spalle. In un giorno di malumore (un conquistatore in viaggio ha sovente momenti di malumore) Alessandro si sfogò contro Callistene, e l'effetto del suo sfogo fu che lo fece porre al supplizio, e ve lo lasciò finchè ne fu morto. Ciò seguì a Carista in Battriana, e questo è il più chiaro della storia della protezione di Alessandro alla storia naturale.

Se un moderno fremente leggesse l'*Opinione* (supposizione troppo ardita) egli si feghercebbe le mani e direbbe: Come volete che un tiranno protegga qualche cosa di buono? La libertà sola può far fiorire le scienze e le arti, soltanto l'uomo; la sola repubblica è capace di grandi cose, ecc. ecc.

Questa volta il fremente avrebbe ragione: bisogna essere giusti con tutti, anche colla repubblica, e qui è proprio vero che per la protezione delle scienze naturali le repubbliche dell'America del Nord, e sovratutti fatti si son procacciato maggior merito delle monarchie dell'Europa.

A Nuova York nel corrente anno la città ha messo in bilancio cinquanta milioni per fare un museo di storia naturale. Dico cinquanta milioni. E nel 1840 la Università di Cambridge, più nota col nome di Università di Harvard, *Harvard Universrity*, dal nome dal benemerito personaggio cui essa deve la sua esistenza, ha chiamato d'Europa Luigi Agassiz, che vi andò tratto non tanto dalle splendide offerte pecuniarie, che pure erano splendidissime, quanto dalla certezza di poter far studi ed ordinar collezioni quali il mondo non aveva mai avuto.

Il telegrafo ci ha portato il 15 dello scorso dicembre la notizia della morte di Luigi Agassiz. Egli è stato uno dei più grandi, e nello stesso tempo uno dei più operosi naturalisti del tempo nostro. Se si mettessero in fila tutti gli scritti che egli ha pubblicato, si vorrebbe ad avere una somma di stampato da superare i volumi degli antichi naturalisti accoglitori che più hanno scritto. Ma egli non fu accoglitore, bensì scrittore originalissimo, osservatorio, e in molti e diversi rami del sapere, maestro.

Luigi Agassiz nacque nel 1807 in Svizzera a Orbe, nel cantone di Vaud; studiò medicina in Germania, e vi si addottorò nel 1830; nel 1833 fu fatto professore di storia naturale a Neufchâtel. Incominciò con pubblicazioni ittiologiche, si occupò molto di paleontologia, e fece una escursione anche nella geologia, portando pure in questo campo il suo acume osservatore, la sua speciale attitudine alle classificazioni, e il vigore della logica, e il rigore delle deduzioni, e la limpidezza di vedute, che furono sempre pregi suoi e tanti suoi lavori. La quistione geologica trattata dall'Agassiz è tale, che riguarda anche l'Italia. In Piemonte, ad Alpignano, a Rivoli, a Pianezza, nel Canavese, si trovano qua e là al piano enormi massi, che non si può comprendere, ragionando secondo le cause attuali, in qual modo vi siano stati trasportati dai monti vicini. La stessa cosa è per molte parti della Svizzera, e, come si scorse più tardi, per molte parti ancora d'Europa e fuori di Europa. Come non vennero poi massi, chiamati col nome significativo di erratici, nel poste in cui si trovano ora?

Il signor Agassiz si sforzò di dimostrare che un cosiffatto trasporto fu operato da ghiacciai antichi, incomparabilmente più estesi che non gli attuali, che furono loro a ricoprire intere vallate fino ad una notevole altezza. La bella valle di Susa una volta era tutto un ghiacciaio, e così la valle d'Aosta. Questo fu sostenuto pel Piemonte con validissimi argomenti da Bartolomeo Gastaldi, questo fu sostenuto allora dall'Agassiz. Oggi i geologi hanno accolto questa spiegazioni, ma allora si mostravano avversi: l'Agassiz fu tra i primi a sostenerle, e durò quindi moltissima fatica per vincere le ripugnanze alle nuove idee.

Nel 1846, come sopra si è detto, andò al suo posto di professore in America nella *Harvard University* a Cambridge nel Massachusetts, e ne prese poi cittadinanza. Fece poi famoso *Museo di zoologia comparata*. L'Università di Cambridge è molto bene descritta dal nostro professore Canestrini nel *Viaggio scientifico nell'America settentrionale* (Bologna, 1871). Essa ha pittoresco l'aspetto di una piccola città, che non ha di istituto: vi sono case sparse in mezzo a giardini e prati attraversati da ampie strade che servono a mettere in comunicazione i diversi stabilimenti scientifici. Le abitazioni dei professori, gli alloggi degli studenti. Qui lo Agassiz ideò un museo unico al mondo, grandiosamente concepito e studiato in ogni più minuto particolare, e lo condusse in breve a compimento. Lo intitolò museo di zoologia comparata. Vi pose prima collezioni sistematiche, generi e specie; poi collezioni di faune speciali, destinate allo studio delle specie e della geografica loro distribuzione. Accanto alla collezione degli animali dell'epoca attuale collocò due serie di collezioni di fossili. Nella prima i fossili sono disposti secondo le affinità naturali dei diversi gruppi animali che epoche zoologiche, per modo che lo studente, confrontando quei tipi con la collezione sistematica di animali viventi, può rendersi conto del carattere zoologico di esse epoche in relazione con la creazione attuale. In un'altra estensissima collezione poi egli distribuì i fossili come erano geograficamente distribuiti nelle diverse epoche passate, corrispondendo per tal modo questa alla collezione delle faune speciali.

A fianco di queste collezioni poi ne creò una importantissima, meravigliosa per ricchezza e compimento, nella quale chi può servire al illustrazione del modo di riproduzione e della vita embrionale di ciascuna classe, ove trovansi, istudia per milioni d'esemplari, uova, animali in diverso grado di sviluppo, e giovani individui non presentanti ancora le caratteristiche della specie.

Quando il professore Capellini visitò nel 1863 la *Harvard University*, la collezione ittiologica del museo di zoologia comparata annoverava già centomila esemplari conservati in alcool, rappresentanti 9000 specie, mentre la collezione del museo britannico, ricchissima, calcolava che a 20000 esemplari, e tanto in essa quanto in quella del giardino delle piante di Parigi non figuravano più di 4200 specie.

D'allora in poi quelle collezioni sono andate con rapidissimo accelerramento facendosi sempre più ricche, ricevendo oggetti da ogni parte, ed in ogni parte invitandone.

È intanto se da una parte degli avversari rinitti in congresso si hanno personaggi cospicui che rappresentano l'assurdo, s'hanno d'altre parte uomini distinti che rappresentano l'impossibile: **Mundella, Samuel Morley**, Mac-Donald, presidente, **Howell**, segretario, ecco dei nomi, dice il *Débats*, più noti assai e famosi che molti e molti e molti membri dell'alta e de'la bassa Camera. Famosi, ed esempio, per chiedere l'abolizione della legge che impedisce alla libertà di coalizione di soffocare la libertà del lavoro, è pur troppo vero: si è più presto celebri nel male che nel bene, specialmente quando il male è fatto bene.

Ed è così: il *Criminal law amendment act*, sorto tanto provvidamente nel 1870, ha per nemici uomini che dovrebbero, per esser consentanei ai loro principii, sostenerlo e difenderlo a tutt'oltranza; ha per avversari deputati, ministri, e cittadini, ed intelligenze, che la causa dell'ordine, della pace, della civiltà reclama legittimamente come suoi soldati ed apostoli.

Il congresso di Sheffield, attualmente riunito nella gran sala della *Temperance Hall*, ci rende accorti della situazione economica dell'Inghilterra.

—

Nella seduta del 13 del Consiglio della *Trade's Unions* a Sheffield venne letta una lettera della Lega universale delle corporazioni operaie di Firenze, proponendo di inviare a Sheffield un delegato incaricato di discutere le basi di relazioni permanenti. La lettera giunta dalla Lega segretari della Lega per la Svizzera, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia e la Spagna.

Il Consiglio ha deciso che bisognava mantenere relazioni amichevoli colle associazioni del continente, ma che non si doveva conferenziare con esse, dappoichè la conferenza, stione delle associazioni nazionali era già compiuta.

LA SICUREZZA PUBBLICA A RAVENNA

Il *Romagnolo* del 17 dalla statistica dei reati e degli arresti toglie le seguenti cifre relative agli omicidi, alle grassazioni, alfine si possa conoscere il grado-fisione migliormente avvenuto nelle condizioni della pubblica sicurezza in questa provincia.

Omicidii			
	1871	1872	1873
Ravenna	19	11	5
Lugo	21	10	4
Faenza	3	7	5
Grassazioni			
	1871	1872	1873
Ravenna	53	46	17
Lugo	61	71	36
Faenza	56	55	13
Mancati omicidii			
	1871	1872	1873
Ravenna	1	10	5
Lugo	0	6	5
Faenza	1	3	1

Ecco le 17 grassazioni commesse nel territorio di Ravenna nel 1873, delle quali compreso quello del famoso Casalbo evaso dalle carceri di Rossi, e che ne commise una dietro l'altra una sola mattina.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

*(Corrispondenze partic. dell'*OPINIONE*)*

Madrid, 10 *gennaio*. — Il governo del marescialle Serrano ha nolidesto ufficialmente agli ambasciatori e ai ministri delle potenze estere la sua costituzione e si è riservato di apprezzare loro i motivi del cambiamento avvenuto nelle situazione politica del paese.

I rappresentanti delle estere potenze si sono limitati, in generale, ad accusargli ricevuta di tale comunicazione, riservandosi di trasmetterla ai loro rispettivi governi.

Oltre a questi documenti che non sono ancora stati fatti di pubblica ragione, la *Gazzetta* ha pubblicato di questi giorni una circolare del signor Garcia Ruiz, ministro dell'interno, ai governatori delle provincie, per la quale il governo manifesta ogli alle autorità provinciali i suoi intendimenti e loro fece conoscere le condizioni della modificazione che s'è fatta nella situazione politica della Spagna, dopo la diserzione delle truppe. Dopo aver fatto risaltare il fatto che il governo di Amedeo I e che nello Cortes dimostrò che ormai ne abbiate conoscere il testo.

Il signor Garcia Ruiz è una repubblicano d'antica data, della cui buona fede nessuno dubita e che nel governo del marescialle Serrano, di cui egli è parte, vede il salvatore delle istituzioni repubblicane. L'avvenire non tardarà a scemare questa sua ingenua fiducia di a disperdere le sue lusinghevoli speranze.

Però la circolare del ministro dell'interno non ha per fine di rassicurare i repubblicani d'antica data, della cui buona fede nessuno dubita e che nel governo del marescialle Serrano ha posto e mezzo avanti il definitivo assestamento delle Cortes. Si potrà immaginare come quelle il marescialle e i suoi ministri avrebbero detto a giustificazione del colpo di Stato e a scusa dei poteri dittatoriali attualmente assunti da essi. *Salus populi suprema lex esto*. Una nuova maggioranza si era costituita nelle Cortes e minacciava di abbattere il signor Castelar, ristorando il governo dei federalisti e abbattendo la rovina della Spagna. Il generale Pavia compì dunque un atto necessario, quando fece sgombrare le Cortes dai rappresentanti della nazione per compiere la costituzione del nuovo governo.

Ho tardato ad informarvi di questo colpo di Stato, perchè desiderava che voi conosceste noti e sui quali perchè non insisto ulteriormente, per vedere prima l'accoglienza che fece vassalla Spagna. Il generale Pavia compì dunque un atto necessario, quando fece sgombrare le Cortes dai rappresentanti della nazione per compiere la costituzione del nuovo governo.

Ho tardato ad informarvi di questo colpo di Stato, perchè desiderava che voi conosceste noti e sui quali perchè non insisto ulteriormente, per vedere prima l'accoglienza che fece vassalla Spagna. La pubblica opinione e il giudizio che la maggioranza del paese ne avrebbe portato. La popolazione di Madrid se mostrò assai stolta, perchè le promesse di pacificazione e di ordine contenute in quei documenti ufficiali, provengono da uomini nella cui intelligenza ed energia essa ha piena fiducia. Quanto alle altre città della Spagna, se eccettuate quelle che rifiutano di riconoscere il nuovo governo e che perciò si armi in difesa dei diritti delle Cortes, come Barcellona, Saragozza, Valladolid e pochissime altre, le informazioni che ne ci sono ricevute concordano nell'assicurare che i propositi del marescialle Serrano e del suo ministero vi furono accolti favorevolmente dalla maggioranza degli abitanti.

Nè potevo essere altrimenti. Il paese è stanco dell'anarchia in cui fu gettato dalle discordie dei repubblicani, dall'indisciplina dei federalisti e dalla guerra civile degli insorti di Cartagena e dei partigiani di don Carlos. Esso riconosce l'origine illegale del nuovo governo, ma comprende del pari che la maggioranza delle Cortes le avrebbe perduto e che soltanto un colpo di stato le poteva salvare. Tal è dunque, in cui versa la Spagna, e con un formidabile nemico di fronte che è di impedire il trionfo delle provincie del Nord e che minaccia seriamente di penetrare nel cuore della penisola, nessun altro partito avrebbe avuto la forza di guidare in porto la nave dello Stato e di assicurare alla nazione godimento delle libertà costituzionali, fuori del partito che la distrusse il regno d'Isabella, che ha posto fondato il breve regno di Amedeo I e che nello Cortes disciolte era appena rappresentato da qualche individualità.

Ormai le insurrezioni di Saragozza e di Valladolid, nonchè le altre minori, sono state domate. Barcellona, che non ha che una sorta oggi stesso, non ha sufficiente forza per reggere senza l'aiuto dell'esercito regolare. Cartagena, per quanto mi consta, non può più durare lungamente nella sua resistenza; di giorno in giorno si aspetta la notizia della sua resa. E giunta l'ora in cui il governo sarà liberato dai federalisti e dai cantonalisti, e potrà rivolgere tutta le sue armi contro i *guerriglieri* di Don Carlos. La guerra contro questi assalti nelle Provincie basche, e non finita per la Spagna. Tolosa e Bilbao, le due città più importanti dei Nord che finora hanno resistito ai tentativi dei carlisti sopra Madrid, sono bloccate da cotteso e si trovano in grandi strettezze. L'opinione pubblica, anzi quasi giunta, addirittura più che abbattuta, ha ripreso coraggio dopo la costituzione del nuovo governo. Essa ha fiducia negli uomini che reggono ora il paese.

Un'ultima notizia. I giornali carlisti che erano stati soppressi, ritornarono alla luce con un altro titolo. Il *Pensamiento Español* si è chiamato *El Mundo*. La *Regeneracion* presso il nome di *El Eclipse*. Il loro esempio fu imitato dall'*Estandarte Real*, che *cumpiute*, altri giornali dello stesso colore politico. Il caso di dire: « Fatta la legge, trovato l'inganno. » Ma nel caso presente il governo non è disposto a lasciarsi ingannare dagli amici di Don Carlos.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* del 15 pubblica il decreto presidenziale, già annunziatovi dal telegrafo, col quale sono convocati per 24 febbraio prossimo gli elettori dei dipartimenti del Passo di Calais e dell'Alta Saona per l'elezione di due deputati. Coll'8 febbraio sarà spoonto il termine legale di sei mesi che può passare dalla proclamazione della vacanza alla ricomvocazione di un collegio.

Lo altre elezioni che devono farsi in parecchi dipartimenti si rimanderanno al mese di marzo a motivo anche della prossimità della scadenza del termine legale, alla quale, secondo dello stretto diritto, il ministero si attiene.

— Candidato dell'opposizione al Passo di Calais è il signor Brasme o candidato conservatore il signor Dessaint.

— Il *maire* di Bourgda-Dvage, sig. Tabary, *in sospeso* per due mesi dalle sue funzioni, perchè, in opposizione agli ordini del prefetto della Drôme, continuava a usare nella corrispondenza ufficiale la formula: *Salute e fratellanza*.

— I giornali di Marsiglia annunziano che in quella città furono arrestati 17 individui che avevano fatto parte del volontari del 1870. Si trovò l'orologio che in quell'epoca era stato rubato nell'appartamento del Vescovado.

La giustizia procede.

— La *Liberté* annunzia che, in seguito ad accordi di famiglia, il conte di Paris è divenuto proprietario del castello d'Eu e non più usufruttuario. Il castello sarà ristaurato e diventerà l'abituale sua residenza.

— L'*ordre* ha ricevuto dal vicario generale della diocesi di Troyes una lettera che quel giornale riferisce nella sua integrità che, esso dice, non è scritta nei termini che convengono ad un nome educato.

Questa lettera è relativa alle funzioni funebri per Napoleone III.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* dice che la città di Bruxelles sta per contrarre un nuovo debito di 60 milioni, reso necessario da parecchi lavori la cui esecuzione è indispensabile.

Il prestito sarà fatto senza nuovi pesi nei contribuenti.

OLANDA

Il governo olandese sta negoziando sull'Inghilterra, il Brasile e gli Stati-Uniti dei trattati d'estradizione. Essendo in Olanda abolita la pena di morte, il ministro della giustizia ha dichiarato che non vuole farsi inscrivere la clausola che l'estradizione non verrà accordata che quando il delitto è punito secondo la legge olandese.

SVIZZERA

Il governo del Cantone di Basilea ha deciso di cedere ai cattolici liberali una chiesa per celebrarvi secondo il loro culto. La chiesa da cedersi sarebbe quella di Santa Elisabetta.

— Cinque individui di Bonfol (Berna) furono arrestati e condotti nelle prigioni di Porrentruy in seguito a denuncia dei quali abbiamo dato l'annunzio.

— La *Patrie di Ginevra* ha il seguente dispaccio da Cuora, 14 gennaio:

« Il villaggio di Lauen in Emme; il fuoco dura da 4 ore; probabilmente tutto è perduto. Cairn ha mandato i suoi pompieri e dei cannoni. »

— Scrivono da Berna al *Journal de Genève* non esser vero che le trattative tra la Svizzera e la Germania per una convenzione relativa all'estradizione non siano riuscite. Il trattato fu già elaborato e sarà sottoposto, quanto prima alle Camere dei due Stati.

STATI-UNITI

Telegrafano da Nuova-York, 14:

« Si manifesta una decisa opposizione contro la nomina del sig. Caleb Cushing a ministro della Repubblica Cartaginese per la sua democratici antecedenti.

« In una dimostrazione che quei avvenuta in questa sera, avvero luogo contro la politica e nel conflitto parecchie persone restarono ferite. »

— Un altro dispaccio reca:

« Il presidente Grant si è deciso ad annullare la nomina del sig. Caleb Cushing a giudice nella Corte suprema. La suddetta nomina aveva prodotto una sgoria di malissi fatti politici compromettenti nei archivi dei confederati. »

CRONACA DI ROMA

Giovani fa, ricorrendo l'anniversario del natalizio di Pietro Metastasio, la R. Società Romana di Ginnastica di tal, valle fare, in onore del suo titolare, una festa di piacere ed istruttiva insieme. A questo scopo, radunati tutti i giovani studenti nella propria sede, dopo una breve allocuzione del professore Carlotano, professore di scienze fisiche, nella quale ricordò ai giovani quanto si riferisce alle proprietà fisiche e degli elementi necessari per l'illuminazione, andarono, tutti divisi in drappelli, al cassonetto di Bocca della Verità, dipendenza del direttore e del professore suddetto. Ivi trovarono il sig. Angeli Vincenzo addetto alle stabilimento, ed il sig. Spagnuolo Paschasi, gerente della società Anglo-Romana dei gas, i quali entrambi con la più squisita gentilezza condussero gli alunni ad osservare minutamente tutti gli apparecchi per la distillazione, purificazione e distribuzione del gas.

Questa lezione pratica riuscì molto istruttiva. Questo felice pensiero del direttore della R. Scuola ha avuto lo scopo di svolgere le idee degli studenti oltre a quanto poterebbero vedere nei loro particolari gabinetti ed apprendere colle semplici lezioni teoriche.

—

L'egregio prof. Tito Aurelj, il cui sistema di mnemotecnia ha ottenuto il plauso di molti intelligenti istitutori, apre in Roma una scuola, coll'assenso del Municipio, nella via Tor de' Specchi, N. 4B.

Le iscrizioni si ricevono, sino da domani, 16, nella R. Scuola Tecnica Metastasio. Ne auguriamo al chiarissimo professore un numeroso stuolo di scolari.

—

Dall'Ufficio di Sanità riceviamo il prospetto dei successori sanitari notturni prestati nel mese di dicembre prossimo passato, dal quale apparisce che furono offerte regolari della città, e questi ascendono a totale a n. 231, dei quali 57 nelle farmacie, 27 nei caffè-osterie, e 2 nelle pubbliche vie.

Le casse per cui furono apprestati i soccorsi sono per ordinario febbriti 00, per malattie non febbrili 174, per ferite ed altri accidenti 34, per emorragie 20, parti 1, eredità 5.

Riunisce poi il suddetto ufficio VIII in altro prospetto tutti i soccorsi prestati nel secondo semestre del 1873 che si riassumono in un totale di 1845, cioè 536 nelle farmacie, 1297 a domicilio e 12 nelle pubbliche via. E questi soccorsi furono dati a 756 poveri, a 1089 di civil condizione di cui 1077 maschi e 775 femmine fra quali 164 bambini e 1081 adulti.

Le cagioni del domandato soccorso sono state, 694 per malattie febbrili, 1027 per malattie senza febbre, 125 per ferite, 100 per emorragie, 38 per parti, 43 per eredità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 17 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Stato del cielo. Piaggia quasi continua nella notte e batte il dì.

Pioggia in 24 ore = 20mm,7.

LOTTO

Estrazione del 17 gennaio 1874

Firenze	6	09	24	37 — 74
Napoli	23	42	34	3 — 14
Torino	3	28	44	29 — 78
Venezia	70	55	00	43 — 4
Palermo	36	27	22	80 — 26

NOTIZIE TEATRALI

ED ARTISTICHE

Abbiamo riavuta a domani la solita Rassegna settimanale dei teatri, specialmente della stagione drammatica, ed a primo il teatro Apollo. Ma la speranza nostra e del pubblico è andata delusa, o l'unico teatro di musica che abbiamo in Roma continua a dormire chiuso, dicesi per indisposizione del baritono Aldighieri. Si aprirà almeno domani? *Ne sappiamo* un bel nulla; ad ogni modo per buona sorte, pubblicheremo domani la Rassegna teatrale.

— Un dispaccio telegrafico, gentilmente comunicatori dal cav. Bellotti-Bon, annunzia che ieri sera, 17, ha ottenuto un grandissimo successo al teatro Manzoni di Milano la nuova produzione di Paolo Ferrari, intitolata: *Il Cantoniere*. E, crediamo, un lavoro d'ecrezione, e svolge un episodio dell'inondazione di Bondeno. Il telegramma aggiunge, che di questa produzione verrà rano date a Milano molte repliche.

Apprendiamo pure quest'occasione per annunziare nai pure che il solerte capocomico cav. Bellotti-Bon ha acquistato la proprietà per l'Italia della nuova ed applaudita commedia di Dumas figlio: *Monsieur Alphonse*. Non potrà dunque essere tradotta nè rappresentata da alcuno senza il suo consenso.

— Domani a sera 19, avrà luogo nella Sala Dante il secondo concerto del celebre pianista Rubinstein. I lettori riceveranno che no abbiamo già pubblicato il programma.

— Domani a sera 19, avrà luogo al Teatro Quirino la beneficiata della Storico Antonio Giuntini. Verrà rappresentata la commedia in tre atti: *Pasquino* e *Marforio*, e finirà l'artista Carlo Ferrini declamerà un canto sulla morte del fratelli Cairoli.

— Abbiamo ricevuta una lettera di egregia persona che fa giuste osservazioni intorno ai diversi spettacoli cui qual vorrebbe che fosse maggiore la vigilanza governativa. La pubblicheremo domani.

— Da Torino ci giunge la seguente lettera che rende conto di una nuova commedia pienamente del Pietracqua. Ci diamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicandola.

UNA NUOVA COMMEDIA DEL PIETRACQUA

Torino, *17 gennaio*. — La *Question de pain*, comedia in 4 atti del Pietracqua, è giunta alla 14ª rappresentazione nè si formarà qui.

Il titolo della commedia ed il nome dell'autore tentarono me pure e vi andai. Era desiderosa di conoscere come in questi tempi di internazionale e di comune, d'intransigenti, di biblioteli e farabutteri diventati Marcelli e Cecsi nel volger di poche lune, la *questione di pane* venisse presentata ai nostri operai. Mi attiravo il diritto ed ascendo dell'ottimo Pietracqua; nè mi ingannai. Da 14 sere una folla serrata non solo di operai, ma d'ogni classi, di cittadini d'ancilea nel teatro Rossini e batte le mani alla commedia, all'autore, agli attori. Eppure se havvi tema meno accondito ad essere messo in commedia, è per certo quello scelto dal Pietracqua. Io m'aspetto da un giorno all'altro di vedere esposto sulle sono e spiegato così al volto pubblico ad all'intelligenza quistione quella interessante problema di meccanica celeste. Il prof. Schiapparelli e il signor Secchi stiano in guardia. L'autore di *Soldin a bala* non è ancora stanco tant'alto ma i chiari e sereni orizzonti dell'arte non gli bastano più: il fondo tenebroso delle questioni economiche e sociali è quello che maggiormente l'attira e l'affascina. Ed è appunto una questione economico-sociale quella che egli scelse ad argomento della sua nuova commedia *La question d'or pain*. Maurizio è un opulento industriale che si leva un dì nella semplice operaio, privo d'ogni ben di Dio, lasciato tanto a cesi perfinsecondo che a forza di volontà, di costanza e di ingegni, mettendo lira su lira, soudo su soudo, si crebbe una bella fortuna, impiantò un opificio che dà lavoro a centinaia di persone. Il numero di operai. Tra questi e Maurizio non regna il miglior accordo: vi sono dei malcontenti, dei pretensiosi inconcebili. Gli operai domandano un aumento di salario: Maurizio le nega. Gli operai hanno un bel dire che vivere costa rincarie: ch'essi non hanno di che sfamarsi. Maurizio ha forme il suo rifiuto. — Quando lo ero operaio ai pari di voi, risponde Maurizio, lavorava 14 ore al giorno e voi non ne lavorate che 10. Il mio salario era allora di L. 1 50 al giorno; il vostro è di 3 lire. Come vuole laguarvi?

Dal malcontento si passa alla rivolta aperta. Si crede bene bruciare la parte principale i sobillatori e gli scontenti dell'internazionale. A questa s'è dato Pietro, amico capo fabbrica di Maurizio e marito di una figliuola di Maurizio, la quale è il prolungo bordone alcuni lamentosi. L'ostia, la ferocia, il giuoco, le domande ed ogni maniera di disordini e di ribalderie sono a modi da questi tenuti per emancipare la loro classe, per liberare il lavoro dal giogo e infamo del capitale. Ce proposta da operaio e congiura di dar fuoco alla fabbrica.

Il convegno è in una taverna; succede in mezzo agli operai, e avvocato l'operaio viaterviene pure il figlio di Maurizio. Questi è l'antitesi del padre: il vecchio industriale rappresenta la borghesia e l'egoismo del passato; il figlio rappresenta la scienza e i tempi nuovi. Egli sanacherà d'impedire dell'internazionale: in buon punto giunge un delegato di questa associazione ad annunciatore parecchi come d'imposizioni

efatti e contesti, e Maurizio raddoppia i profitti.

Lo scioglimento, come vedete, è futile e soddisfa tutti. Se poi la favola ed il suo svolgimento soddisfi egualmente le ragioni dell'arte, è un altro paio di maniche. Però la commedia piace, e questo è segno che anche dal lato drammatico c'è del buono. Pietragena in certe parti ha vero impegno drammatico; non so qual altro autore ritragga con maggior efficacia e verità la vita e i contrasti degli operai. Una corda poi la tiri non è mai muta, ed è quella dell'affetto. Lasciando ai filosofi le questioni di filosofia, agli economisti le questioni economiche, agli statisti le questioni sociali, egli potrebbe arricchire il teatro piemontese, da lui, si può dire, creato, di nuove produzioni non inferiori a quelle per cui il suo nome s'è illustrato.

La questione del capitale e del lavoro è una delle più gravi dell'età nostra. La soluzione ch'ei ne propone non risolve niente le discussioni e le declamazioni del suoi personaggi su questo argomento sono poco liete sui libri, ma sulla scena rappresentano più stucchevole del mondo. Nel definire le leggi economiche c'è poco accordo fra i maestri della scienza; l'antitesi delle persone necessarissime colte ne intende poco; figuratemoci gli operai radunati in teatro! Tra le ardue questioni che si sbeggiate dal Bastiat verrà par quella del capitale col lavoro: ma ciò sarà frutto della libertà, del progresso, della esperienza e della forza ineluttabile delle cose.

Del resto, il Pietragena in questo argomento non è deficiente di buone scrive, ma in misura: non fu scitario nè parziale. Se da una parte flagella a vivo l'industriale arricchito, duro, spregiudicato, avido di guadagno, dall'altra non adula la plebe; non arrecasse alle passioni ed agli istinti bestiali; non predilige il principio che tutte le virtù pubbliche e private sono patrimonio esclusivo della plebe.

La questione del pane nel concetto di Pietragena si scioglie non solo coll'aumento del salario, ma altresì coll'ordine, il risparmio e la previdenza.

Le cose della lavorea, che sono vere e belle nel loro crudo realismo, non hanno altro significato.

La nuova commedia del Pietragena è sopratutto ai miei occhi l'opera di buon cittadino.

BIBLIOGRAFIA GIURIDICA

Lineamenti di pratica legislativa penale *esposti secondo i dettami storici e razionali del prof. Francesco Carrara.*
— Roma, Torino, Firenze, fratelli Bocca, librai di S. M., 1874.

Nella colluvie di scritti di scienza giuridica che inonda il mercato librario italiano, scritti in molti dei quali invano si cercherebbe le profonde speculazioni ed almeno l'acuta penetrazione che distingue le opere degli uomini di scienza, sabatiamo con piacere una nuova opera di Francesco Carrara.

E non si vuol cellare delle discipline legali, cui sinoni ingesti il nome del giureconsulto toscano! Di lui che dotò l'Italia d'un trattato di diritto penale, del quale, a parte certe idee generali, alle quali per avventura non tutti egualli assentiranno, si deve ammirare del pari l'ordinamento sicuro e profonda e l'ingegno vivace e acutissimo, E il Carrara che, per discatenarsi le opinioni di taluni giureconsulti francesi moderni, italiani e stranieri, comparando le disposizioni dei varii Codici, e con tanta dilicenza il metodo degl'insegnamenti più reverendi, ha costantemente sorbene una propria disinvoltura, sa dimostrarsi il vero giureconsulto italiano, cui sono sacre le tradizioni del suo paese e la scienza quale progredì nella mite Toscana. Ai volumi del Carrara, tutte stimate dal principe dei criminalisti moderni, il Mittermaier, ricorrano, e non indarno, nel loro dubbi le studente ed il giureconsulto, chè del diritto la suo studio teorico e chi lo fanno nei fecondi ed animati campi della pratica.

Ora, che nel nostro paese si studiano modificandoli al codice di procedura criminale ed un novello codice criminale, ora, che sono e deplora la fretta colla quale le publiche necessità ci fecero compilare i due codici uniformi, ma non per davvero nazionali, nelle schietto e nobile senso di questa parola, ora buona la voce rispettata del professore Pisano, il quale, coll'autorità di cui tutta la vita consacrò al nobile culto della scienza, di cui presiedette vittoriosi veraci teorie, viene a svelare i difetti della nostra legislazione penale. E ardua invero la missione di compiere un buon codice, o difficile cosa lo stringere in parole brevi articoli le verità proclamate dalla scienza; e opera che richiede lunga studio il provvedere a tutti i bisogni della pratica, e nuovedervi efficacemente. Il Carrara additerà nelle disposizioni dei codici vigenti — vi scopre le più evidenti contraddizioni con quella sicurezza, con quel colpo d'occhio che solo uno studio coscienzioso e lungo può dare.

Come ne dice gli il titolo dell'opera, il Carrara rivolge le sue parole specialmente ai legislatori. Egli non consiglia qui il puro penale nei suoi principii fondamentali, nè il suo trasformarsi nel corso dei tempi e nelle varie le norme per ben interpretare gli statuti positivi. Un campo, che ancora si può dire inesplorato, attira l'alacre intelligenza dell'illustre criminalista, il quale si fa a dimostrare il metodo che meglio si debba comporre un codice, sicchè alla sostanza corrisponda la forma e ogni un perfetto accordo tra le idee del giure e quelle ed il testo che le esprime. Lo varie e deplorevoli conseguenze d'una cattiva redazione delle leggi ci convincono facilmente della somma importanza di siffatti studi.

Ma dunque, si chiederà, è un libro di scienza, grave, difficile, che ci presenta il Carrara? A questa domanda non si può rispondere nè un sì nè un no recisi. È un libro di scienza vera, profonda; scienza che si fa vedere come sia eguna assertiva di progresso la nobilissima disciplina del diritto penale. Peraltro il volume contiene una serie di meditazioni staccate, che l'autore, con modestia degna di servire d'esempio, vuole intitolate *osservazioni*; il libro, con quello stile chiaro, facile, scolorito, ha in sè alcunchè di piacevole, non presenta la severità d'un trattato sistematico, ed anzi diletta come un'opera di amena letteratura.

Ma egli è appunto questo carattere del lavoro che forma un titolo di gloria pel buon autore. E quanti è dato oggidì in Italia parlarci d'una scienza così difficile, così apparentemente arida, qual è il diritto criminale, ed istruire, dilettare, interessare? Quest'è arte vera, che sa nascondere sotto le veriti mal note, che l'autore ci rivela, la scienza facili e comuni, appunto in grazia del suo magistero.

Sono vari e molteplici i pensieri che spiega ed illustra l'insigne penalista. Aprirà a caso il volume. Nell'*Osservazione* sesta, egli sostiene che, a rendere veramente efficace la prohizione del suggesto, che, determinato quale sarebbe il giusto, naturalmente del processo in cui fosse intervenuto, e, nuovendo da questo esempio, egli si studia a stabilire la massima che il legislatore non deve limitarsi a dare consigli ma deve imporre ordini.

L'*Osservazione* decimasettima propugna il principio che debba il legislatore, oltre i massimi e i minimi, fissare una pena media, normale, pei casi semplici. Nella vigesima terza *Osservazione* lo scrittore esamina se il legislatore a guardarsi da quelle disposizioni che tornano inutili, perchè dettate già dal più elevato buon senso. Nella ventiseiesima *Osservazione* decimaquarta la incongruenza del nostro Codice nelle disposizioni intorno ai contumaci. Nell'ottava, nella quarta, nella penult

loni strofinando bene colla mano onta di detta pomata onde possa ben enetrare nei pori; e si ripeta due o tre volte al giorno a seconda della ropria più o meno infiammata. Indi o si è rimasta perfetta sulla epidermide rimanichia, strofinando le parti offese.

Il deposito generale di detto preparato del Dr. TETI si trova vendibile a Roma presso la Farmacia della Legazione Britannica di S. S. rincipe Chimico farmaceutico di S. A. E. il Principe Ereditario d'Italia e di S. A. R. il Principe di Galles. — Via Condotti 61, 62, 63.

Ogni Vasetto di 30 gr. N. 2. id. id. 14 id. id. » 1.

L'Estratto pel Vasetto pure la Ditta dell'Autore, è firmata nel libretto a uso del medesimo e nel resto non si ritenga la ricetta.

Coloro che bramassero di farne acquisto in partita avranno le somme di cui al suddetto stabilimento farmaceutico a così ristrettissimi per le altre singole specialità speciali sudetti, nella medesima pure del rabbassamento chimico del sopradetto sig. S. Sconzbergh, re. Questo anno nel gennaio avrà 1874 assumerà con manifesto a parte un vendita, a partire dal 15, del perdite stabilimento accennandone con ancora vicenda prescrittiva, la prima si e' vide di cimentare simile preparato, ed il metodo di farne uso.

1. Olio vestriuo vegetale del Perù per capelli.
2. Acqua antiinervosa fiori d'Arancio della Bolivia
3. Cioccolate soprafina alla Coca e Drosera vegetali Pervian digestiva o rinforzante.
4. Polverina per la pronta guarigione d'un raffreddore incipiente.
5. Tint. di Camomilla della Bolivia, per attacchi nervosi o convulsivi.

Roma 15 1874

UN GIOVANE ITALIANO che conosce il francese, inglese ed il tedesco cerca un posto da cagetario presso qualche Stabilimento o Ditta rispettabile. Dirigere le offerte C. M. C. ferme in posta.

Anno V. # LA LIBERTÀ # Anno V.

GAZZETTA del POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, cerca la pubblicità rendersi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola discussione può rischiarare e far trionfare, si astiene da ogni eccesso, rigetta da ogni ignobile personalità, e si studia di lasciare ogni qualsiasi questione con calma e temperanza di linguaggio.

Nostri articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le questioni militari, ed è uno dei pochi giornali nulli che insistono in modo speciale e con assiduità sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nella *Recreazione* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, ed ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importantissimi notizie molte prima che qualunque altro giornale. Inoltre la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblicherà un secondo edizione che si mette in vendita in Roma alle 8 pom. e spedito a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e dei Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto preglevoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente situazione. L'ANDALUSA, di tutto merito di Ettore Savini, espressamente per la *Libertà*, si trova a confronto di la bella fama di romanziere. Il titolo dice abbastanza. L'ultimo è la continuazione di SCETTI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha il contento tanto favore nel pubblico.

PREZZI DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

Specialità medicinali

De-Bernardini (PATENTE GRANATA)

NON PIU TOSSE (33 anni di successo!)

Le **famose pastiglie pettorali** dell'benemerito dr. Bernardini, preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI. Nè, come specifico per la tosse, bronchite, raucedine, asma, grippe, tosse di cattivo genere, catarro, influenza, raffreddori ed altri consimili affezioni.

Per la loro efficacia, vennero premiate dall'Autore per accetto, come per legge, in caso di falsificazione.

Istruzione igienico e radicale degli Scioli.

La Ditta DE-BERNARDINI E PROFILATTI, conoscendo sempre dalle diverse Accademie, giornico rabbrachiato in poche giorni la genuine ricetta di bruciare, guarire e fare bricchi, senza operazione, a altri sistemi nocivi. Presenta degli effetti del contatto, come la [illegible] non perdita proveniente [illegible]. Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 5.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Farmacia Bonfiglio, Piazza Sarzano N. 35 rosso. Farmacia Sampierdarena, Via Cavour, 2. Farmacia Bonfiglio, Via Cavour, 2. Farmacia Bonfiglio, Via Cavour, 2. Farmacia Bonfiglio